



2 giugno Festa della Repubblica

Il **2 giugno** è una data fondamentale per l'Italia, una di quelle giornate che vanno ben oltre una semplice ricorrenza sul calendario. Si celebra infatti la **Festa della Repubblica Italiana**, una delle festività civili più importanti del Paese, istituita per ricordare il giorno in cui, nel 1946, gli italiani furono chiamati alle urne per decidere, tramite **referendum**, quale forma di Stato dovesse avere l'Italia dopo la fine della Seconda guerra mondiale e la caduta del fascismo.

Quel **2 giugno del 1946** rappresentò un vero spartiacque nella storia della nazione. **Per la prima volta nella storia italiana, parteciparono anche le donne al voto**, contribuendo in maniera decisiva all'esito del referendum. Il popolo italiano scelse di dire addio alla monarchia e di voltare pagina, dando vita alla Repubblica Italiana. La casa regnante dei Savoia fu esiliata, e il 10 giugno il risultato ufficiale decretò che l'Italia sarebbe diventata una repubblica parlamentare.

La Festa della Repubblica fu istituita ufficialmente nel 1948 per commemorare l'esito del referendum e celebrare i valori fondanti della nuova Italia repubblicana: **libertà, democrazia, partecipazione e uguaglianza**. Dal 1948 al 1977, la festa venne celebrata ogni anno con cerimonie solenni in tutto il Paese. Tuttavia, a partire dal 1977, a causa della crisi economica, fu trasformata in festa mobile e spostata alla prima domenica di giugno. Solo nel 2001 fu ripristinata la celebrazione fissa del 2 giugno come giornata festiva a tutti gli effetti.

(Fonte: www.pensioniefisco.it)

I versi del mese

Estate di Cesare Pavese

C'è un giardino chiaro, fra mura basse,
di erba secca e di luce, che cuoce adagio
la sua terra.

È una luce che sa di mare.

Tu respiri quell'erba.

Tocchi i capelli e ne scuoti il ricordo.

Ho veduto cadere molti frutti, dolci,

su un'erba che so,

con un tonfo.

Così trasalisci tu pure

al sussulto del sangue.

Tu muovi il capo

come intorno accadesse un prodigio d'aria

e il prodigio sei tu.

C'è un sapore uguale

nei tuoi occhi e nel caldo ricordo.

Ascolti.

Le parole che ascolti ti toccano appena.

Hai nel viso calmo un pensiero chiaro

che ti finge alle spalle la luce del mare.

Hai nel viso un silenzio che preme il cuore

con un tonfo, e ne stilla una pena antica

come il succo dei frutti caduti allora.

Dalla biblioteca...

Libri più letti nel mese di maggio:

Il canto dei cuori ribelli di Thrity Umrigar

Bambini

Benvenuti alla scuola della foresta
di Simone Frasca.

Il “potere” delle parole: “Diversità”

Il valore della diversità come opportunità di crescita

Come affermato dalle leggi della Dichiarazione universale dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino, gli uomini sono tutti uguali, cioè hanno tutti gli stessi diritti, il diritto alla vita, alla salute, al rispetto, alla libertà di realizzarsi secondo i loro desideri, il diritto di esprimere le loro opinioni, di scegliere la loro religione. Essere uguali quindi, significa avere gli stessi diritti. Non significa però assomigliarsi, pensare, parlare, vestirsi, comportarsi tutti nello stesso modo, che sarebbe alquanto triste.

La **diversità** è uno dei valori fondamentali del nostro secolo.

(FONTE: GEOSTORIE.IT)

“Nel mondo non ci sono mai state due opinioni uguali. Non più di quanto ci siano mai stati due capelli o due grani identici: la qualità più universale è la **diversità**”.

MICHEL DE MONTAIGNE

“Arricchiamoci delle nostre reciproche **differenze**”.

PAUL VALÉRY

“Quando perdiamo il diritto di essere **differenti**, perdiamo il privilegio di essere liberi.

CHARLES EVANS HUGHES

“La nostra ricchezza è fatta dalla nostra **diversità**: l’altro ci è prezioso nella misura in cui ci è diverso”.

ALBERT JACQUARD

“Ci sono due dichiarazioni sugli esseri umani che sono vere: che tutti gli esseri umani sono uguali, e che tutti sono **differenti**. Su questi due fatti è fondata l’intera saggezza umana”.

MARK VAN DOREN

“Dite al mondo che la **diversità** non è un problema, anzi, un miracolo”.

FABIO MANUEL MULAS

“Noi tutti dovremmo sapere che la **diversità** fa parte di un ricco arazzo, e dobbiamo capire che tutti i fili della trama hanno un uguale valore, non importa quale sia il loro colore”.

MAYA ANGELOU

“È necessario cogliere negli altri solo quello che di positivo sanno darci e non combattere ciò che è **diverso**, che è “altro” da noi”.

NILDE IOTTI

“È tempo che i genitori insegnino presto ai giovani che nella **diversità** c’è bellezza e c’è forza.”.

MAYA ANGELOU

“Non ti nascondere fra la gente, mostrati nella tua **diversità** e splendi”.

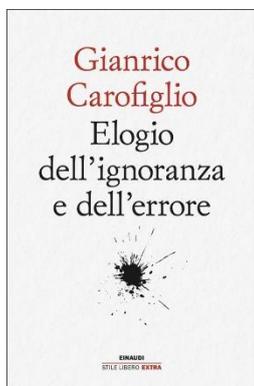
ANONIMO

“La **diversità** è una ricchezza, non una minaccia”.

DESMOND TUTU

Ti consigliamo di leggere... A cura di Graziella Maggiorino

Elogio dell'ignoranza e dell'errore di Gianrico Carofiglio, Einaudi, 2025



Biasimare gli errori e stigmatizzare l'ignoranza sono considerate pratiche virtuose. Necessarie. Ma le cose, forse, non stanno proprio così.

Prendendo spunto da aneddoti, dalla scienza, dallo sport, da pensatori come Machiavelli, Montaigne e Sandel, ma anche da Mike Tyson, Bruce Lee e Roger Federer, Gianrico Carofiglio ci racconta la gioia dell'ignoranza consapevole e le fenomenali opportunità che nascono dal riconoscere i nostri errori. Imparando, quando è possibile, a trarne profitto. Una riflessione inattesa su due parole che non godono di buona fama. Un'allegria celebrazione della nostra umanità.

Fin da bambini ci raccontano che se sbagli prendi un brutto voto; se sbagli non vieni promosso e non fai carriera, in certi casi addirittura perdi il lavoro; se sbagli perdi la stima degli altri e anche la tua. Sbagliare è violare le regole, sbagliare è fallire. Per l'ignoranza, se possibile, i contorni sono ancora più netti: l'ignoranza relega alla marginalità. E quando si passa dalla definizione della condizione (ignoranza) all'espressione che indica il soggetto in quella condizione (ignorante), il lessico acquista il connotato dell'offesa. In realtà, l'errore è una parte inevitabile dei processi di apprendimento e di crescita, e ammetterlo è un passaggio fondamentale per lo sviluppo di menti aperte e personalità equilibrate. Così come osservare con simpatia la nostra sconfinata, enciclopedica ignoranza è spesso la premessa per non smettere di stupirsi e di gioire per le meraviglie della scienza, dell'arte, della natura.

Gianrico Carofiglio è un autore, ex magistrato ed ex politico italiano. Magistrato dal 1986, ha lavorato come pretore a Prato, Pubblico Ministero a Foggia e come Sostituto procuratore alla Direzione distrettuale antimafia di Bari. È stato eletto senatore per il Partito Democratico nel 2008. Il suo primo romanzo è del 2002, *Testimone inconsapevole*, edito da Sellerio. Con quest'opera Carofiglio ha inaugurato il *legal thriller* italiano. Il romanzo, che introduce il personaggio dell'avvocato Guido Guerrieri, ottiene vari riconoscimenti riservati alle opere prime, tra cui il Premio del Giovedì "Marisa Rusconi", il premio Rhegium Iulii, il premio Città di Cuneo e il Premio Città di Chiavari. Sempre con protagonista Guerrieri, da Sellerio seguono nel 2003 *Ad occhi chiusi* (premio Lido di Camaiore, premio delle Biblioteche di Roma e "miglior noir internazionale dell'anno" 2007 in Germania secondo una giuria di librai e giornalisti) e nel 2006 *Ragionevoli dubbi*, premio Fregene e premio Viadana nel 2007, premio Tropea nel 2008. Tra i suoi numerosi libri ricordiamo *Il passato è una terra straniera* (Rizzoli, 2004), premio Bancarella 2005, da cui è tratto l'omonimo film prodotto da Fandango nel 2008; con il fratello Francesco la graphic novel *Cacciatori nelle tenebre* (Rizzoli 2007)

(FONTE WWW.IBS.IT)

Libri donati alla Biblioteca:

Le avventure del Commissario Max *di Giacomo Carlo Luigi Serra*

Racconti & RACCONTI. Solitudini e non solo - 3 volumi *di Giacomo Carlo Luigi Serra*

Sono arrivati questi nuovi libri!

Adulti

Il dovere della speranza *di Prodi / Giannini*

Il prete giusto *di Nuto Revelli*

Tatà *di Valérie Perrin*

Una casa di ferro e di vento *di Bonini / Valsecchi*

La donna dal cappotto verde *di Edith Bruck*

Tutti gli indirizzi perduti *di Laura Imai Messina*

Socrate, Agata e il futuro *di Beppe Severgnini*

Elogio dell'ignoranza e dell'errore *di Gianrico Carofiglio*

Ragazzi e bambini

Mio! Mio! Bababum

di Michel Van Zeveren

Sono proprio così

di Nodari-De Pieri

Il piccolo libro dell'amicizia

di Francesca Pirrone

Letti & consigliati a cura di Elisabetta Benedetto (fonte IBS.it)

"Io ero il milanese" di Lorenzo S., Mauro Pescio, Mondadori, 2023



Lorenzo ha solo dieci giorni quando per la prima volta entra in carcere. Gli dicono che suo padre lavora lì come elettricista. La verità la scopre nell'estate fra i sette e gli otto anni: suo padre è stato un rapinatore ed è nel carcere di San Vittore per scontare la sua pena. Lorenzo non riesce ad accettarlo, si isola dai coetanei, fino a che suo padre non esce di prigione e decide di riportare la famiglia a Catania.

A Librino Lorenzo conosce i nonni, il fratello Giovanni, la futura compagna Teresa, ma soprattutto si rende conto che in quel quartiere il passato di suo padre non è qualcosa di cui vergognarsi, ma un motivo di vanto. Qui impara le regole del mondo della strada. Qui inizia la sua carriera criminale. Ha solo dodici anni quando compie il primo furto, quattordici quando mette insieme una «batteria» per commettere una rapina e neppure quindici quando viene arrestato e condannato.

Mentre il padre spera che quei ventidue mesi di prigione possano redimerlo, gli unici errori su cui Lorenzo riflette sono quelli commessi durante la rapina. Nella violenza del carcere minorile, tra regolazioni di conti e soprusi, si rafforza la convinzione che solo questo vuole fare nella vita: il rapinatore. Come suo padre, anzi, meglio di suo padre. Da allora Lorenzo vive da fuorigiughe, alternando l'adrenalina della rapina, fughe rocambolesche, ristoranti e negozi di lusso con lunghi periodi in carcere, fino a ricevere una condanna a 57 anni. Ed è proprio quando inizia a rassegnarsi a passare il resto della sua vita in cella che, grazie a una serie di incontri speciali, dentro di lui qualcosa cambia. In un caldo giorno estivo, Lorenzo esce dal carcere come un uomo nuovo e diventa una risorsa per la società. Pochi giorni dopo la scarcerazione incontra Mauro Pescio e gli affida la sua storia. In questo libro, perciò, è raccontata «la vita di un uomo che ha fatto tante scelte sbagliate», un uomo che ha toccato il fondo, ma che, grazie al confronto con gli altri, è riuscito a rinascere.

Una storia intensa, profondamente umana, che insegna come non debbano mai venire meno la fiducia e la speranza. E, soprattutto, l'importanza di offrire sempre un'altra possibilità.

Lorenzo S., oggi lavora come mediatore penale e sociale esperto in giustizia riparativa.

Mauro Pescio nasce e cresce in provincia di Novara. Dopo essersi diplomato presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi a Milano, inizia a lavorare come attore di teatro e per il piccolo e grande schermo. Trasferitosi a Roma, vi fonda una sua compagnia teatrale. Dal 2013 al 2022 è autore di tutte le trasmissioni di Matteo Caccia per Radio2 e Radio24. Sempre con Caccia ha scritto il podcast *la Piena*. Per Chora Media ha scritto e curato con Giovanni Bianconi *Un uomo chiamato Diabolik*; per Radio3 ha scritto il podcast *Genova per tutti* in occasione del ventennale del G8; per Audible ha scritto l'audioserie *La cattura*.

Ad oggi il suo successo maggiore è *Io ero il milanese*, realizzato per RaiPlay Sound.

Questo libro potrebbe non essere disponibile in biblioteca. In ogni caso, se richiesto, potrà essere ricercato, dalla biblioteca stessa, nel sistema bibliotecario pinerolese e reso disponibile.

Schede di lettura, proposte ai lettori a cura di Luigi Dell'Orbo

E tutti danzarono, di Alessandro Bertante, La nave di Teseo, 2025



L'ultimo romanzo di **Alessandro Bertante**, il nono, se contiamo correttamente, ci proietta in una realtà distopica e soffocante: una futura Milano annichilita da un caldo opprimente e dal surriscaldamento globale, impoverita dalle politiche neoliberiste, invasa da un'immigrazione impoverita ... *clichés* così abusati di questi tempi che verrebbe voglia di chiudere il libro e impilarlo fra tanti da dimenticare, ma se non si obbedisce a questo moto di ripulsa e si prosegue la lettura si è ricompensati.

In questa Milano futuribile, ma non troppo, un sindaco imbonitore il cui volto *rassicurante* emerge dai cartelloni pubblicitari, ha organizzato per un gigantesco rave party da tenersi in parco Sempione, pubblicizzato alla grande e in grado di attirare i ragazzi di mezza Europa. Questo è il contesto in cui si muove la storia; la voce narrante, Ivan Boscolo, è un professore universitario di mezza età, separato dalla moglie con una figlia diciassettenne. Quest'uomo provato dall'avanzare degli anni e dal vuoto di relazioni in cui si è lasciato cadere, avvezzo all'alcool e drogato di psicofarmaci, che ci ricorda gli antieroi di Houellebecq, si trova improvvisamente in mezzo a un fiume di ragazzi che invadono la città e, come tutti, inizia a percepire che sta avvenendo qualcosa di strano e incontrollabile. I giovani invadono le strade e ballano rapiti fino allo sfinimento come se una forza oscura facesse loro perdere la ragione. Arrivano a frotte, a volte preceduti da camion che montano casse acustiche enormi, la città ne è invasa e presto la polizia in tenuta antisommossa cercherà di arginarne l'invasione. Ballano musica techno *“alzando le gambe all'unisono, prima una e poi l'altra, ripetitivi fino all'alienazione, tenendo le braccia lungo il corpo, evitando di toccarsi, apparentemente attoniti”*, ballano anche senza musica, seguendo ritmi interiori, inudibili all'esterno e lo fanno sino allo sfinimento, cadendo a terra esausti, disidratati e stroncati dal caldo. Le pagine di Bertante si fanno forti, ossessive, pervasive come un incubo ad occhi aperti. Il professore di colpo si ricorda della figlia persa anch'essa dentro al rave apocalittico e con la ex moglie inizia la spasmodica ricerca di Francesca in mezzo al delirio collettivo e in questo titanico sforzo sembra si riannodino legami affettivi dimenticati.

Una favola nera, quella di Bertante che esercita un fascino sinistro e inchioda il lettore alle sue pagine sino alla fine.

Alessandro Bertante è nato ad Alessandria nel 1969, vive a Milano. Scrittore e saggista lavora come critico per *Repubblica*, *L'Unità*, *Linea d'Ombra*, *Diario della Settimana* e *PULP*. Esordisce in narrativa nel 1999 con il romanzo *Malavida*, al quale hanno fatto seguito il saggio *Re nudo*, che raccoglie i suoi studi sulle controculture italiane e i movimenti situazionisti, e il pamphlet *Contro il '68*. Torna al romanzo nel 2008 con *Al Diavul* e l'anno successivo cura l'antologia di racconti *Voi non ci sarete*. Del 2011 è il romanzo *Nina dei lupi*, finalista al Premio Strega e vincitore del Premio Rieti; del 2012 il romanzo breve *La magnifica orda*, mentre nel 2013 esce *Estate crudele*. Del 2016 è *Gli ultimi ragazzi del secolo*, vincitore del Campiello Giuria dei letterati 2016 a cui fa seguito *Mordi e fuggi. Il romanzo delle BR*, ancora finalista allo Strega, 2022. Il 4 febbraio 2025 esce il suo romanzo *E tutti danzarono*, edito da La Nave di Teseo.

Questo libro potrebbe non essere disponibile in biblioteca. In ogni caso, se richiesto, potrà essere ricercato, dalla biblioteca stessa, nel sistema bibliotecario pinerolese e reso disponibile.



A cura di Paola Pizzuti

Giovanissimi

Nuovi arrivi in biblioteca...



La storia di Mr Morris Lessmore

Un toccante libro sui libri che rende omaggio a tutti i lettori



Colora l'immagine e buon divertimento!!

Vi aspettiamo in biblioteca!...

